

I sindacati europei chiedono alla Ue una maggiore trasparenza salariale

La Commissione presenterà domani la direttiva sulla trasparenza salariale. Sono passati 460 giorni dall'insediamento di Ursula von der Layen alla presidenza dell'esecutivo Ue. Che è poi lo stesso giorno in cui l'ex ministro della difesa tedesco assicurò il suo impegno a presentare una direttiva sul gap salariale di genere entro i primi 100 giorni. Covid a parte, qualcosa è andato stortissimo in questo anno e mezzo che ha innervosito i sindacati, anche e soprattutto al cospetto di una realtà che racconta di pressioni forti del mondo confindustriale per annacquare il progetto. A tal punto, spiega la Confederazione europea dei sindacati che le speranze del mondo del lavoro europeo registrare progressi concreti nella riduzione del divario retributivo di genere sembrano fortemente indebolite da un conflitto nel processo decisionale all'interno della Commissione europea che ha prodotto, per ora, addirittura 3 diverse versioni della proposta di direttiva. Almeno questo è quanto trapela da fonti sindacali. Tre diverse versioni, fa sapere la Ces, che mostrano soluzioni politiche molto diverse in fase di discussione, a poche ore dalla pubblicazione del progetto di legge, e che evidenzia "la determinazione di alcuni rallentare i progressi in materia di parità retributiva di genere", che i sindacati registrano "anche all'interno della Commissione".

Un confronto delle tre bozze di direttiva, fa notare la Ces, rivela almeno altrettanti principali contrad-

dizioni (e potenziali ostacoli alla parità di retribuzione). Una versione, per esempio, non contiene alcun divieto di segretezza salariale, il che secondo il sindacato europeo renderebbe molto difficile ottenere anche la parità di retribuzione per donne e uomini che svolgono lo stesso lavoro. Un'altra bozza, offrirebbe ai datori di lavoro il potere di determinare quali lavori possono essere paragonati ad altri quando si valuta la parità di retribuzione per lo stesso lavoro o per lavori di pari valore. Nessuna versione, infine, rivela la Ces, dà il diritto ai sindacati di contrattare per la parità di retribuzione, ma si fa invece riferimento a "rappresentanti dei lavoratori, che potrebbero includere falsi sindacati istituiti dai padroni". Il danno e la beffa, dunque. Perché dopo che la Commissione ha tenuto le donne in attesa di un'azione sulla trasparenza salariale, "durante una pandemia che ha messo in luce quanto male i lavori svolti principalmente dalle donne siano stati sottovalutati e sottopagati", ora si assiste a una "brutale battaglia politica sui diritti delle donne". E quello che preoccupa maggiormente a Ces, è che non si ha idea se la direttiva accelererà i già lenti progressi verso l'uguaglianza salariale "o se farà qualche passo avanti e altrettanti passi indietro".

Pi.Ar.



Peso:23%